

Rassegna Stampa

di Lunedì 16 marzo 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	16/03/2020	<i>SANITA', TASSE, LAVORO, MUTUI: TUTTE LE MISURE DEL GOVERNO (M.Mobili)</i>	3
1	L'Economia (Corriere della Sera)	16/03/2020	<i>Int. a M.Miani: "SCADENZE SOSPESE E SGRAVI MA SERVE ANCHE UNA TREGUA FISCALE" (I.Trovato)</i>	9
20	L'Economia (Corriere della Sera)	16/03/2020	<i>FARMACIE LA CARICA DEGLI IMPRENDITORI (D.Polizzi)</i>	11
Rubrica Innovazione e Ricerca				
13	Il Sole 24 Ore	15/03/2020	<i>Int. a P.Pisano: "INNOVAZIONE DIGITALE DI LUNGA DURATA" (L.De Biase)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi	14/03/2020	<i>AVVOCATURA, SOSPESE PRESIDENTE E OTTO CONSIGLIERI DEL CNF (M.Damiani)</i>	14
32	Italia Oggi	14/03/2020	<i>DALLE CASSE AIUTI A MEDICI, INGEGNERI E ARCHITETTI (S.D'alessio)</i>	15
Rubrica Professionisti				
1	Corriere della Sera	16/03/2020	<i>IL GRANDE TEST (IMPROVVISATO) (M.Gabanelli/R.Querze')</i>	16
8	Il Sole 24 Ore	16/03/2020	<i>CON IL LAVORO AGILE LO STUDIO PROVA A RIORGANIZZARSI (E.Bruno/A.Cherchi)</i>	19
1+3	Il Sole 24 Ore	16/03/2020	<i>A PARTITE IVA E COLLABORATORI CHE HANNO PERSO LAVORO 600 EURO DI UNA TANTUM (G.Pogliotti)</i>	24
33	Italia Oggi	14/03/2020	<i>PROFESSIONISTI TECNICI VIGILI</i>	26

FISCO

Per Pmi, professionisti, autonomi e turismo pagamenti a maggio

Servizi alle pagine 2 e 3

SPECIALE CORONAVIRUS**IL DECRETO LEGGE**

La telefonata all'ospedale di Bergamo. Ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha telefonato alla direttrice generale dell'Asst Papa Giovanni XXIII, Maria Beatrice Stasi. La struttura sanitaria di Bergamo è una di quelle più colpite dall'allarme coronavirus.

2**MILIONI**

Oggi è prevista la distribuzione di 2 milioni di mascherine. Si tratta di tutte le tipologie di mascherine e per tutta Italia

Pagamenti a maggio per professionisti, Pmi, autonomi e turismo

Fisco. Sospensione lunga anche per la filiera dello spettacolo, per gli altri il rinvio sarà solo fino al 20 marzo. Per le partite Iva arriva lo stop dei mutui prima casa. Il decreto legge nella notte all'esame del Governo

Marco Mobili

ROMA

Nessun contribuente dovrà recarsi alla cassa oggi per pagare tasse e contributi. Per imprese, professionisti, artigiani, commercianti fino a 2 milioni di euro di fatturato l'appuntamento con l'Iva annuale, l'Irpef e i contributi, così come per tutta la filiera del turismo, sport, cultura, spettacolo e assistenza per quanto riguarda i contributi, le ritenute alla fonte e la sola Iva di marzo, è rinviato al 31 maggio. Per tutti gli altri il pagamento, come anticipato ieri su queste pagine, è congelato fino a venerdì 20 marzo, giusto il tempo di riscrivere e ristampare le deleghe di pagamento. Per le famiglie, inoltre, vien rinviato al 10 giugno 2020 il pagamento dei contribuenti per i collaboratori domestici in scadenza tra il 23 febbraio scorso e il 31 maggio prossimo. Il pagamento sarà al netto di sanzioni e interessi.

E quanto prevede il maxi decreto emergenza esaminato ieri fino a tarda sera e atteso oggi sulla Gazzetta Ufficiale. Un decreto che per sostenere il sistema sanitario, i lavoratori, le famiglie e le imprese utilizza di fatto tutto lo stanziamento di 25 miliardi autorizzato dal Parlamento la settimana scorsa. Nella bozza del decreto entrata in Preconsiglio, prevede anche una clausola taglia sprechi per blindare i fondi.

Il decreto al primo posto prevede nuove misure per la sanità e per il sostegno al mondo del lavoro e dell'occupazione, stanziando 10 miliardi per far fronte alle difficoltà che hanno investito imprese, lavoratori e autonomi. Questi ultimi beneficeranno di un bonus un tantum di 600 euro per il mese di marzo (si veda il servizio nella pagina a fianco). Inoltre con il decreto il Governo mette a disposizione 5 miliardi di liquidità e garanzie per assicurare all'economia reale liquidità e maggiore accesso al credito per 340 miliardi di euro. Inoltre arriva la

sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa per le partite Iva che come conseguenza della crisi autocertificano di aver perso, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020, oltre il 33% del proprio fatturato rispetto all'ultimo trimestre 2019. La misura, che sarà in vigore per 9 mesi come estensione di quanto già prevede il Fondo Gasparri, non prevede obbligo di presentare l'Isce e sarà finanziata con 500 milioni.

L'altra partita aperta tra governo e contribuenti è quella dei versamenti in scadenza oggi. Prima con un comunicato stampa dell'ultima ora e adesso con le misure esaminate dall'Esecutivo fino a tarda notte arriva la conferma che il 16 marzo 2020 non dovrà essere effettuato nessun pagamento fiscale o contributivo in scadenza. Inoltre ogni adempimento tra l'8 marzo e il 31 maggio 2020 è sospeso, come ad esempio la dichiarazione annuale Iva. Le sole comunicazioni da inviare entro fine marzo saranno quelle legate alla dichiara-

zione precompilata da parte dei soggetti che devono comunicare i dati degli oneri detraibili. La ripresa dei pagamenti è fissata per il 20 marzo, ad eccezione, come detto, dei contribuenti con fatturato inferiore ai 2 milioni di euro che potranno pagare l'Iva annuale, quella mensile, le ritenute, le addizionali Irpef, i contributi previdenziali e quelli Inail in unica soluzione il 31 maggio o in 5 rate mensili di pari importo.

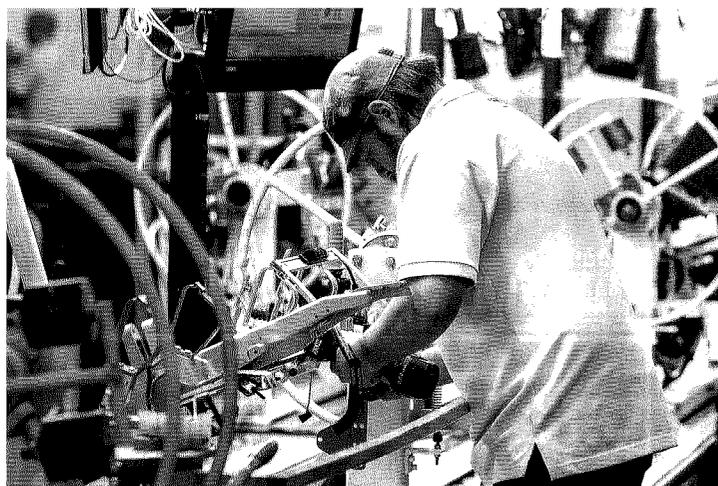
Meccanismo molto simile per la filiera del turismo ma senza vincolo di fatturato di 2 milioni e che si allarga ai settori dello sport, palestre incluse, dell'arte e della cultura, del trasporto, della ristorazione, dell'educazione, alle terme e alle fiere. Per questi settori la sospensione riguarda le ritenute alla fon-

te, i versamenti di marzo dell'Iva, i contributi previdenziali e quelli Inail. Anche in questo caso si tornerà alla cassa il 31 maggio con un unico pagamento o dilazionato in cinque rate. Un mese in più fino al 30 giugno, invece, viene concesso per i pagamenti delle ritenute e dei contributi dovuti dalle società sportive dilettantistiche e professionistiche. Sospesi anche i prelievi del gioco a partire dal Preu dovuto su slot e Vlt.

Il decreto blocca anche tutti i termini dei versamenti dall'8 marzo al 31 maggio 2020 di cartelle esattoriali, accertamenti esecutivi di Entrate, Dogane e Monopoli, nonché degli avvisi di addebito degli enti previdenziali. I versamenti dovranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il mese successivo al termine del

periodo di sospensione, ossia entro il 30 giugno 2020. Blocco immediato Il decreto, inoltre, sospende anche i termini delle attività di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso, ma, attenzione, solo da parte degli uffici degli enti impositori. Tra le misure esaminate dal Governo anche quella di una menzione sul sito del Mef per aver rinunciato alla sospensione dei pagamenti di tasse e contributi. Come dire dal «Fisco amico» agli «amici del Fisco» per sostenere l'emergenza. In questo senso, come anticipato ieri, arriva anche la Deduzione-Coronavirus, ossia lo sconto fiscale sul reddito d'impresa per quelle aziende e quei contribuenti che sostengono la macchina del soccorso messa in atto dal Governo.

Imprese. Con il nuovo decreto anticoronavirus destinati 5 miliardi alle Pmi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Le sole comunicazioni da inviare entro fine marzo saranno quelle legate alla dichiarazione precompilata

Rinviato a giugno il pagamento dei contributi per le colf in scadenza fra il 23 febbraio e il 31 maggio



Turismo.

Il Colosseo vuoto in questi giorni. Il turismo è uno dei settori più colpiti dalla crisi da coronavirus

LE CIFRE IN GIOCO

1,15
miliardi

Il decreto anti-coronavirus destina 1,15 miliardi al finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard e 1,5 miliardi al Fondo per le emergenze nazionali presso la Protezione civile

5
miliardi

Arrivano quasi 5 miliardi per gli ammortizzatori sociali, concessi per tutti per 9 settimane, per far fronte all'emergenza coronavirus

Le misure del decreto



SOSPENSIONE VERSAMENTI

Sotto i 2 milioni di ricavi stop a tasse e contributi

La prima conferma del maxi decreto emergenza è che tutti adempimenti fiscali e contributivi in scadenza oggi 16 marzo sono sospesi per tutti i contribuenti. L'appuntamento è rinviato a venerdì 20 marzo. Faranno eccezione, però, imprese, autonomi e professionisti che sono sotto i 2 milioni di ricavi. Per loro l'appuntamento alla cassa per saldare le ritenute, l'Iva annuale e mensile, nonché i contributi previdenziali e quelli Inail è rinviato al 31 maggio. Con pagamento in unica soluzione o comunque rateizzabile in 5 rate. Il decreto rinvia poi al 30 giugno anche tutti gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti e diversi dall'effettuazione delle ritenute alla fonte e delle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale, che ricadono dall'8 marzo al 31 maggio 2020. È il caso, ad esempio, della dichiarazione annuale Iva. Restano esclusi dal rinvio le comunicazioni dei dati relativi al 730 precompilato come quelle degli oneri detraibili in scadenza il 31 marzo.



Il commissario straordinario. Il presidente del Consiglio con un suo decreto nomina un commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure sanitarie. Il Commissario sarà - come annunciato dal premier Conte - l'amministratore delegato di Invalita Domenico Arcuri



LIQUIDITÀ ALLE FILIERE

Turismo e sport, niente ritenute e contributi

Con il decreto legge sull'emergenza coronavirus si ampliano i comparti, andando oltre il turismo, a cui vengono sospesi i versamenti dell'Iva di marzo, le ritenute alla fonte, gli adempimenti e i pagamenti dei contributi previdenziali e assistenziali, nonché i premi Inail. I settori indicati dal Governo sono lo sport, palestre incluse, l'arte e la cultura, con teatri e cinema, il trasporto, la ristorazione, l'educazione e l'assistenza. La ripresa dei versamenti partirà dal mese di maggio, senza applicazione di sanzioni e interessi e potrà essere effettuata, oltre che in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2020, anche rateizzando il pagamento in cinque rate mensili di pari importo. Sospensione più lunga per le società sportive dilettantistiche e professionistiche che potranno rinviare fino al 30 giugno il pagamento in unica soluzione o in cinque rate delle ritenute e dei contributi dovuti per il personale dipendente.

50
MILIONI

I contributi destinati alla produzione di

5

LA SANITÀ

Straordinari per i medici Alberghi requisibili

Arrivano i fondi (150 milioni) per pagare di più gli straordinari di medici e infermieri impegnati in corsia a combattere il coronavirus. Tra le misure per il personale anche la possibilità di trattenere in servizio chi è in procinto di andare in pensione. Tra gli interventi straordinari la possibilità per il capo della protezione civile di requisire «in uso o in proprietà da ogni soggetto pubblico o privato» oltre ai presidi sanitari e medico-chirurgici, anche «beni mobili di qualsiasi genere», a partire dai preziosi macchinari e le altre dotazioni per le terapie intensive. Anche le strutture sanitarie private, se necessario, dovranno mettere a disposizione locali e personale sanitario. I prefetti, invece, potranno provvedere alla requisizione in uso di «strutture alberghiere, ovvero di altri immobili aventi analoghe caratteristiche di idoneità», per ospitarvi chi deve fare la quarantena e non può restare a casa.

6

AUTONOMI E LAVORO DOMESTICO

Partite Iva, stop mutuo Sospesi i contributi colf

Con il nuovo decreto legge sull'emergenza coronavirus arriva la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa per le partite Iva che come conseguenza della crisi autocertifichino di aver perso, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020, oltre il 33% del proprio fatturato rispetto all'ultimo trimestre 2019.

La misura, che sarà in vigore per nove mesi come estensione di quanto già prevede il Fondo Gasparrini, non prevede obbligo di presentare l'Isee e sarà finanziata con 500 milioni.

Gioca, invece, in aiuto delle famiglie il rinvio del pagamento dei contributi Inps per il lavoro domestico (le collaboratrici familiari, colf). Il pagamento dei contributi Inps in scadenza dal 23 febbraio al 31 maggio potranno essere pagati dopo il 10 giugno. Il pagamento sarà al netto di sanzioni e interessi. Questa misura è prevista dall'articolo 36, comma 1 del testo del decreto.

9

ASSEMBLEE

Bilanci societari, rinvio al 31 luglio

Tutte le società di capitali possono convocare l'assemblea di approvazione del bilancio entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio. Questo significa, di fatto, un rinvio al 30 giugno dei termini per la chiusura dei conti 2019. Soci e azionisti potranno intervenire in assemblea ed esprimere il proprio voto con modalità telematiche, anche in deroga alle disposizioni statutarie. Non è necessario che il presidente, il segretario o il notaio si trovino nello stesso luogo. Le società a responsabilità limitata possono consentire l'espressione del voto tramite consultazione scritta o per consenso espresso per iscritto. Le società quotate, quelle ammesse al sistema multilaterale di negoziazione, le banche popolari e le banche di credito cooperativo possono ricorrere all'istituto del rappresentante designato. Tutte le deroghe si applicano alle assemblee convocate entro il 31 luglio oppure in data successiva se lo stato di emergenza dovesse proseguire.

10

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Pa si ferma, stop alle scadenze

L'emergenza sanitaria sospende fino al 15 aprile il conteggio dei termini di scadenza di tutti i procedimenti amministrativi pendenti al 23 febbraio o avviati dopo quella data, e mantiene validi fino al 15 giugno i permessi e le concessioni di qualsiasi tipo in scadenza fra il 31 gennaio e il 15 aprile. Per i documenti di identità in scadenza nel periodo dell'emergenza la validità è prorogata fino al 31 agosto, tranne che per l'espatrio. Viene prevista la regola generalizzata del lavoro a distanza, o dell'utilizzo massivo di ferie, permessi e congedi quando lo smart working è impossibile, con la sola eccezione dei contingenti minimi in presenza per i servizi essenziali individuati dai dirigenti. Per gli enti territoriali arriva la democrazia a distanza, con la possibilità di riunire in videoconferenza giunte e consigli regionali e comunali. Slitta al 31 maggio il termine per i rendiconti di Comuni, Città e Province.

1,5 miliardi

Per far fronte «alle straordinarie esigenze» il fondo per le emergenze nazionali presso la presidenza del consiglio dei ministri è incrementato di 1,5 miliardi

5 miliardi

Per per le Pmi ampliamento del fondo di garanzia, garanzie statali a sostegno della moratoria delle banche alle imprese e sostegno fiscale alla cessione dei crediti deteriorati

3

ADEMPIMENTI

Bloccati gli atti del Fisco e della riscossione

Il decreto sospende tutti i termini dei versamenti che scadono nel periodo dall'8 marzo al 31 maggio 2020, legati alle cartelle esattoriali, agli avvisi di accertamento esecutivi delle Entrate, delle Dogane e dei Monopoli agli avvisi di addebito emessi dagli enti previdenziali. I versamenti dovranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione, ossia entro il 30 giugno 2020. Il decreto, inoltre, sospende anche tutti i termini per le istanze di interpello e di consulenza fiscale, nonché i termini delle attività di controllo (salvo quanto previsto in relazione alla liquidazione delle imposte e al controllo formale), di accertamento, di riscossione e di contenzioso, ma, attenzione, solo da parte degli uffici degli enti impositori. Rinviata anche le tasse sul gioco: «I termini per il versamento del prelievo erariale su slot e Vlt e del canone concessorio in scadenza entro il 30 aprile sono prorogati al 29 maggio 2020».

4

CONTI PUBBLICI

Clausola taglia sprechi per blindare i fondi

Una "blindatura" delle risorse stanziata dal decreto con una sorta di clausola "taglia-sprechi". È lo stesso Dl omnibus a prevedere, nella bozza d'ingresso approvata al Consiglio dei ministri, questo meccanismo per evitare che fondi preziosi rimangano fermi inutilmente in cassa. Tutto ruota attorno al vincolo per le amministrazioni di un monitoraggio mensile della massa di spesa destinata a ogni misura del provvedimento da condurre in tandem con il ministero dell'Economia. Sulla base dell'esito di queste verifiche, il Mef, proprio con l'obiettivo di «ottimizzare l'allocatione delle risorse disponibili», potrà rimodulare i fondi facendo scattare le conseguenti variazioni di bilancio. In altre parole, gli stanziamenti che rischiano di rimanere al palo potranno essere destinati su interventi diversi da quelli originari, ma rispettando sempre un preciso paletto: i saldi indicati nella versione finale del decreto non potranno più subire mutazioni.

7

CIG

Estesa la copertura degli ammortizzatori

La cassa integrazione in deroga con una dote di 3,2 miliardi è estesa a tutti i settori del privato, compreso quello agricolo e della pesca. Come conseguenza dell'emergenza coronavirus, i trattamenti di integrazione salariale coprono la sospensione o riduzione dell'attività lavorativa fino a 9 settimane per i dipendenti già in forza al 23 febbraio. Sono previste procedure semplificate in deroga ai limiti della normativa vigente. Si rafforza il fondo di integrazione salariale: l'assegno ordinario è esteso alle aziende che occupano in media da 5 a 15 dipendenti, con una deroga al limite di utilizzo. Per i periodi di trattamento ordinario sono destinati 1,3 miliardi. Per la cassa integrazione ordinaria si introduce la causale "emergenza-Covid 19" che assicura procedure d'accesso semplificate e il periodo concesso (fino a nove settimane) non viene conteggiato. Le aziende che hanno già la Cigs possono presentare domanda di trattamento ordinario, entro un limite di spesa di 338 milioni.

8

LAVORO AUTONOMO

Indennità e congedi per lavoro indipendente

Un'indennità una tantum di 600 euro è riconosciuta ai liberi professionisti titolari di partita Iva attiva alla data del 23 febbraio 2020 e ai titolari di rapporti di co.co.co attivi alla stessa data, iscritti alla Gestione separata, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali. L'indennità, che non concorre alla formazione del reddito, va anche ai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago. L'indennità di 600 euro è riconosciuta anche ai lavoratori dipendenti stagionali del settore turismo, degli stabilimenti termali, che tra gennaio 2019 e l'entrata in vigore del Dl hanno perso il lavoro, agli operai agricoli a tempo determinato (che nel 2019 hanno lavorato 50 giornate), agli iscritti al fondo pensioni dello spettacolo con reddito entro 50 mila euro e 30 contributi giornalieri nel 2019. Il congedo di 15 giorni è esteso ai genitori lavoratori autonomi iscritti all'Inps ed è commisurato, per ciascuna giornata, al 50% della retribuzione convenzionale giornaliera stabilita dalla tipologia di lavoro autonomo.

11

CREDITO

Aiuti su mutui casa Garanzie alle imprese

Scatterà la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa per lavoratori autonomi e professionisti che come conseguenza della crisi autocertifichino di aver perso, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020, oltre il 33% del proprio fatturato rispetto all'ultimo trimestre 2019. La misura, che sarà in vigore per 9 mesi come estensione di quanto già prevede il Fondo Gasparrini, non prevede obbligo di presentare l'Isce e sarà finanziata con 500 milioni.

Prevista una dote di 1 miliardo di euro per rafforzare il Fondo di garanzia Pmi. Poi, solo per micro e piccole medie imprese, arriva una clausola per fare salvi i fidi e per sospendere il pagamento delle rate di mutui e finanziamenti fino al 30 settembre 2020. Ma c'è un altro meccanismo di garanzia pubblica: in questo caso è chiamata in causa la Cassa depositi e prestiti, si rivolge alle imprese più grandi e la dote è di 500 milioni.

12

NEGOZI, EDITORIA, SPETTACOLO

Tutti i bonus ai settori Air Italy, fondi alla cigs

Arriva un credito d'imposta del 60% per botteghe e negozi riferito al canone di locazione, solo per marzo 2020. Il credito di imposta per gli investimenti pubblicitari nell'editoria viene rafforzato: per il 2020-2022 si applicherà nella misura unica del 30% di tutti gli investimenti effettuati e non più entro il 75% dei soli investimenti incrementali. Alla Rai saranno anticipati i 40 milioni per il 2020, che saranno erogati in 45 giorni. Altri 130 milioni sono previsti per un Fondo emergenze spettacolo, cinema e audiovisivo. Due milioni sono riservati ai tassisti che installano paratie divisorie tra il posto guida e i sedili riservati alla clientela. Rifiinanziamento dei contratti di sviluppo gestiti da Mise e Invitalia: 400 milioni. Prevista la Cig in deroga per i dipendenti Air Italy fino a 12 mesi e l'accesso al Fondo di solidarietà per il trasporto aereo. Inoltre il Fondo per il trasporto aereo viene incrementato di 200 milioni per il 2020, anche per intervenire in altre gravi crisi aziendali.

**MIANI/COMMERCIALISTI
«SCADENZE SOSPESE
E SGRAVI
MA SERVE ANCHE
UNA TREGUA FISCALE»**di **Isidoro Trovato** 13**STUDI PROFESSIONALI****L'Economia**

PER IL FISCO È SEMPRE EMERGENZA MA ORA SERVE UNA TREGUA

Rinvii e sospensioni di termini intervengono sul momento, non bastano però a garantire l'attività di imprese e commercialisti, spiega il presidente dell'Ordine professionale, Massimo Miani. Che presenta un ventaglio di proposte per l'immediato e per la ripartenza. Ma servirà comunque un «periodo cuscinetto» per tornare alla normalità

di **Isidoro Trovato**

In tempi di misure straordinarie non potevano mancare quelle in tema tributario. Il governo ha già assicurato il rinvio delle scadenze, le sospensioni di mutui alle famiglie e altri aiuti fiscali a imprese e contribuenti. Ma l'emergenza è sempre più incalzante e ci hanno pensato i commercialisti italiani a stilare un documento delle richieste prioritarie da presentare al governo.

«Il documento — spiega Massimo Miani, presidente dei commercialisti italiani — cerca di anticipare uno scenario che è già dietro l'angolo: non sappiamo ancora quanto i nostri studi saranno in grado di rimanere aperti e intanto c'è già la prima scadenza Iva del 16 marzo che costringerà certamente a un rinvio».

Possibile indicare una prima richiesta prioritaria?

«Innanzitutto — afferma Miani — la sospensione di tutti i termini connessi alle procedure concorsuali ed esecutive in corso; in particolare, sospensione di tutti i termini di scadenza degli adempimenti. Già adesso gli studi professionali si stanno organizzando con lo smart working ma non basterà e alle porte c'è anche la dichiarazione dei redditi. Serve un piano e misure precise, non basta dire che se ne terrà conto. Ci attendiamo, per esempio, che per coloro che non riusciranno a rispettare gli adempimenti non ci sia mora

una volta che tutta la macchina sarà tornata a regime».

Quali sono i procedimenti più delicati in questa fase?

«La rateizzazione delle imposte, gli adempimenti delle imprese, le attività di raccolta e di elaborazione dei dati inerenti alle funzioni di promozione, vigilanza e controllo svolte nell'anno solare precedente dagli Ordini territoriali, per la valutazione dell'attività di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Va tutto sospeso».

Nel campo degli interventi di aiuto concreto, quali proposte?

«Innanzitutto l'istituzione di un fondo di garanzia per piani di sviluppo, rilancio e riconversione delle attività di impresa e di lavoro autonomo attestati da commercialisti. Poi l'estensione ai prestiti al 31 gennaio 2020 della possibilità di chiedere la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti fino a un anno. La sospensione sia applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing».

Resta anche il nodo dei processi tributari già in corso e quelli con le udienze a breve.

«L'emergenza legata al Coronavirus impone anche per i processi tributari il rinvio di ufficio delle udien-

ze già fissate nonché una moratoria sulla fissazione di quelle nuove e la sospensione di tutti i termini processuali. Analogo provvedimento è necessario per il termine di 90 giorni entro cui svolgere i contraddittori presso gli Uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate nell'ambito dei procedimenti di accertamento con adesione. Tali termini andrebbero anch'essi sospesi, come quelli per proporre l'eventuale ricorso».

La quantificazione dei danni all'economia non è ancora possibile ma avete già stilato un piano di aiuti alle imprese?

«Ne abbiamo elencati parecchi a cominciare dall'incremento del limite annuo per la compensazione dei crediti tributari ad almeno 1 milione di euro, dal 2020. Servirà poi destinare maggiori risorse per la gestione e lavorazione delle pratiche di rimborso dei crediti di imposta per ridurne i tempi. Il rallentamento della produzione ha creato un contraccolpo anche sui lavoratori autonomi per cui chiediamo la riduzione della base imponibile su cui commisurare la ritenuta a titolo di acconto dell'Irpef per i lavoratori autonomi. Infine chiediamo di sospendere, per il periodo d'imposta 2020, la plastic tax, la sugar tax e la maggiorazione Ires sui concessionari autostradali, aeroportuali, portuali e ferroviari».

Un piano ambizioso e di forte impatto che dovrà provare a fronteggiare il post coronavirus.

«Al momento è impossibile prevedere la portata economica dei danni e soprattutto la durata degli effetti sull'economia. Per questo diciamo allo Stato di prevedere un periodo "cuscinetto" prima di tornare alla

normalità. È impensabile che cittadini e imprese seriamente danneggiati dagli effetti disastrosi dell'epidemia, siano in grado di riprendere versamenti e adempimenti fiscali all'indomani della vittoria sul virus. Servirà un periodo di tregua per permettere ai contribuenti e alle azien-

de di riprendere liquidità. Sappiamo bene che gli stessi aiuti di Stato non potranno arrivare il giorno dopo del ritorno alla normalità. Il governo in queste settimane ha chiesto al Paese un black out dalla vita normale adesso chiediamo che valga lo stesso per sistema fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

118

Mila

È il numero dei commercialisti italiani nel 2019, in 131 ordini territoriali. Ce n'è uno ogni 500 abitanti

2020

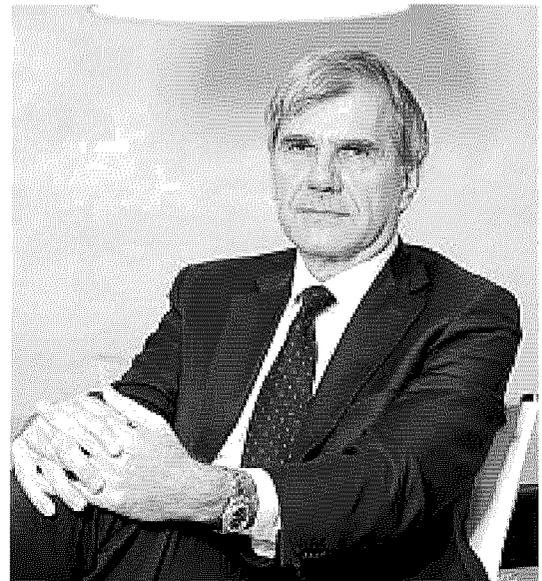
anno in corso I commercialisti chiedono la sospensione degli adempimenti fiscali. E agevolazioni per i danni da crisi economica



Il governo ha chiesto al Paese un black out dalla vita normale: ora dovrebbe valere lo stesso trattamento per il sistema fiscale

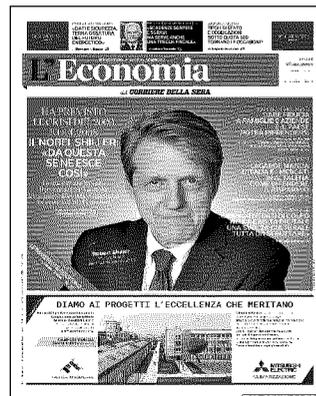


Bisogna aumentare il limite annuo per la compensazione dei crediti tributari ad almeno un milione di euro



Commercialisti

Massimo Miani, presidente Cndceec, l'Ordine professionale



FARMACIE LA CARICA DEGLI IMPRENDITORI

La Ippocrates di Tavaniello e Guarino ha arruolato ben 65 «nomi» per investire sulla rete di negozi: entro luglio crescerà di quasi il 50%. Da Branca a Recordati, da Barilla a Benetton, chi c'è nel club. E arriva l'intesa con Glovo

di **Daniela Polizzi**

L'ultimo round con la raccolta di 65 milioni di liquidità si è concluso da pochi giorni. E ha portato le risorse complessive a 120 milioni per dare un'ulteriore spinta alla crescita di Ippocrates holding. Come dire il primo gruppo italiano di farmacie con fin qui 82 negozi e l'ambizione di arrivare a 125 entro luglio, quando la società potrà contare su un fatturato di circa 200 milioni. Hanno risposto a quest'ultima chiamata, tra gli altri, le famiglie di imprenditori Branca e Stevanato, Manfredi Lefebvre d'Ovidio, proprietario della Silversea Cruises, e la Isa di Trento. Si sono aggiunti a un già folto drappello di imprenditori — 65 in tutto — che hanno condiviso il progetto e vogliono giocare il ruolo di investitori di lungo termine.

È un piano che guarda a quanto già realizzato da Ornella Barra e Stefano Pessina con Walgreens Boots Alliance, in Italia e all'estero. Con una forte attenzione per l'innovazione. E' infatti partito l'accordo con Glovo per la consegna a domicilio di medicine attraverso un'app. Si inizierà da Milano dove l'emergenza sanitaria è più forte, poi si passerà ad altre dieci città, con costi per il servizio ridotti al minimo.

Nella cabina di regia di Ippocrates, network milanese cresciuto fin qui sotto traccia, ci sono Davide Tavaniello, 36 anni, e Rodolfo Guarino (31). Due anni fa hanno abbandonato la loro carriera nella finanza per diventare imprenditori nel business delle farmacie, un mercato che in Italia vale 25 miliardi ed è uno dei più frammentati d'Europa con 20 mila realtà. Tavaniello, ex investment banker in Ubs dove ha seguito società come Moncler e Coin-Ovs, e Guarino — ha lavorato in Carlyle su casi come Twinset e Golden Goose — nel 2017, dopo la liberalizzazione

mercato, hanno avuto l'idea di consolidare il tessuto italiano delle farmacie per creare un polo made in Italy. Non solo il mercato ma anche l'assetto azionario, visto che tutti gli investitori sono tricolori.

«Il progetto è piaciuto subito alle famiglie di imprenditori italiani perché è di tipo industriale, lo hanno capito», dicono Tavaniello e Guarino che stanno mettendo a punto quest'ultima fase di investimento che entro luglio avrà attivato 300 milioni di capitali, tra apporto dei soci e finanziamenti bancari. I due fondatori hanno acquistato soprattutto dalle famiglie di farmacisti, spesso lasciando dietro il banco gli ex proprietari e salvaguardando le loro competenze. Ma dotando il loro punto vendita di una struttura finanziaria più solida e ampliando la rete di forniture oltre al supporto nell'avvio di nuovi servizi. «Preservando insomma la matrice familiare cara al pubblico delle farmacie italiane ma dando anche più opportunità di carriera ai giovani farmacisti che iniziano», dicono i fondatori.

Recordati, Drago & co.

È con questi argomenti che negli ultimi due anni hanno aderito investitori come Nerio Alessandri della Technogym, le famiglie Riello e Alessi, Paolo Pizzarotti, presidente dell'omonimo gruppo di costruzioni, Paolo Barilla, Marco Drago, al vertice del gruppo De Agostini, Gaetano, Stefano e Paolo Marzotto, Alberto Recordati della dinastia farmaceutica lombarda. E c'è anche Giuliana Benetton con il marito Carlo Bertagnin e la loro figlia Franca.

Al fianco, anche gli imprenditori del design Michele e Giovanni Gervasoni, Michele ed Enrico Catelli (Chicco-Artsana). Poi, Franco Moschetti, ex ceo Amplifon e poi del Sole24 Ore ora imprenditore in proprio, e Gianandrea De Bernardis, vicepresidente esecutivo di Cerved.

La presenza di Ippocrates è fin qui concentrata al Nord, tra Lombardia e Veneto ma la nuova fase di espansione guarda anche al Centro e Sud dell'Italia. Ora l'attenzione è puntata su Milano dove il gruppo aprirà a breve il suo primo flagship store (vicino a Piazza Cordusio) che si aggiungerà ad altre venti farmacie già in portafoglio, come la storica farmacia Foglia in pieno centro. «La farmacia è il primo presidio sanitario per il cittadino. La domanda cresce — dicono i due imprenditori — e viene da un mercato in fortissima evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Tavaniello

Ex investment banker, 36 anni, ha lavorato in Ubs su Moncler e Coin-Ovs



Rodolfo Guarino

31 anni, ha lavorato in Carlyle su dossier come Twinset e Golden Goose



DIGITALIZZAZIONE D'ITALIA
La pubblica amministrazione

Modernizzazione necessaria: per la ministra dell'Innovazione Paola Pisano «deve proseguire anche in seguito». D'altra parte «il coronavirus rende il digitale ancora più essenziale»

«Innovazione digitale di lunga durata»

Luca De Biase

Sembra un luogo comune: per innovare occorre cambiare cultura. «Non mi era chiaro che cosa significasse. Ma l'ho capito qui». La ministra dell'Innovazione, Paola Pisano, è arrivata in un posto dove il potere si confronta quotidianamente con l'impossibile. Per comprendere i suoi primi sei mesi di lavoro, occorre riconoscere un filo comune in almeno tre storie sovrapposte e talvolta contrapposte: la campagna elettorale permanente nella quale la politica sembra essersi impanzanata; l'esplorazione di ogni strada utile a cogliere le opportunità offerte dall'innovazione digitale per generare un impatto positivo sulla vita del paese; il dinamico immobilismo che caratterizza le forme più diffuse di gestione della Pubblica amministrazione, con la complessità insondabile delle sue regole, formali e informali.

Per fare chiarezza in questo labirinto occorre discernere la direzione di ciò che sta realmente accadendo. In un contesto programmaticamente scettico, valutata da osservatori abituati alla vittoria dell'impossibilità di riformare il sistema italiano, criticata per l'ampiezza dei piani annunciati per il 2025 e per qualche scivolone sulla password di stato, l'azione della ministra va compresa sgombrando il campo dai pregiudizi. I fatti: una strategia per i dati e l'etica dell'intelligenza artificiale firmata con Fao, Microsoft, Ibm, Accademia Pontificia per la Vita; l'implementazione di un'interfaccia per l'accesso dei cittadini ai servizi della Pubblica amministrazione pensata nel 2014 e che arriverà a compimento in aprile; un piano operativo per i datacenter in vista della costituzione di un polo strategico nazionale per il cloud; un'azione coordinata con le autorità competenti per favorire l'accesso delle startup italiane ai mercati internazionali.

Sono fatti connessi da una strategia

comune e un obiettivo raggiungibile? «Vogliamo che questa azione continui dopo di noi» dice la ministra. È una risposta saggia. L'obiettivo non si trova nella somma dei risultati delle specifiche operazioni, ma nella capacità di continuare un processo di modernizzazione avviato in passato e che a sua volta dovrà continuare in seguito senza perdere forza e direzione: l'obiettivo è alimentare e accelerare un processo che deve diventare inarrestabile. E questo è, in effetti, un obiettivo raggiungibile.

Riuscirà? Al suo insediamento, nel settembre 2019, in un ministero che non esisteva più da una quindicina d'anni, Pisano non aveva una scrivania. E non perché avesse scelto un layout leggero per gli spazi dei suoi uffici. In effetti, non aveva neppure gli uffici. Non sapeva chi chiamare per averli. La soluzione arrivò trovando la sapienza di un consigliere di Stato. Ma il segnale era chiaro: la strada partiva in salita. Occorreva un'idea. «La soluzione metodologica mi è apparsa presto chiara: non dovevo tanto creare nuovi strumenti normativi, dovevo rafforzare le iniziative già avviate e usarle per dar corpo a una visione» dice la ministra. Non è una strada facile, ma è ragionevole. Una policy vince, del resto, se avvia un processo che appare ineluttabile: così, la diversità di opinioni e di interessi cessa di paralizzare il cambiamento, accettando di muoversi nella direzione scelta e, di fatto, rafforzandola.

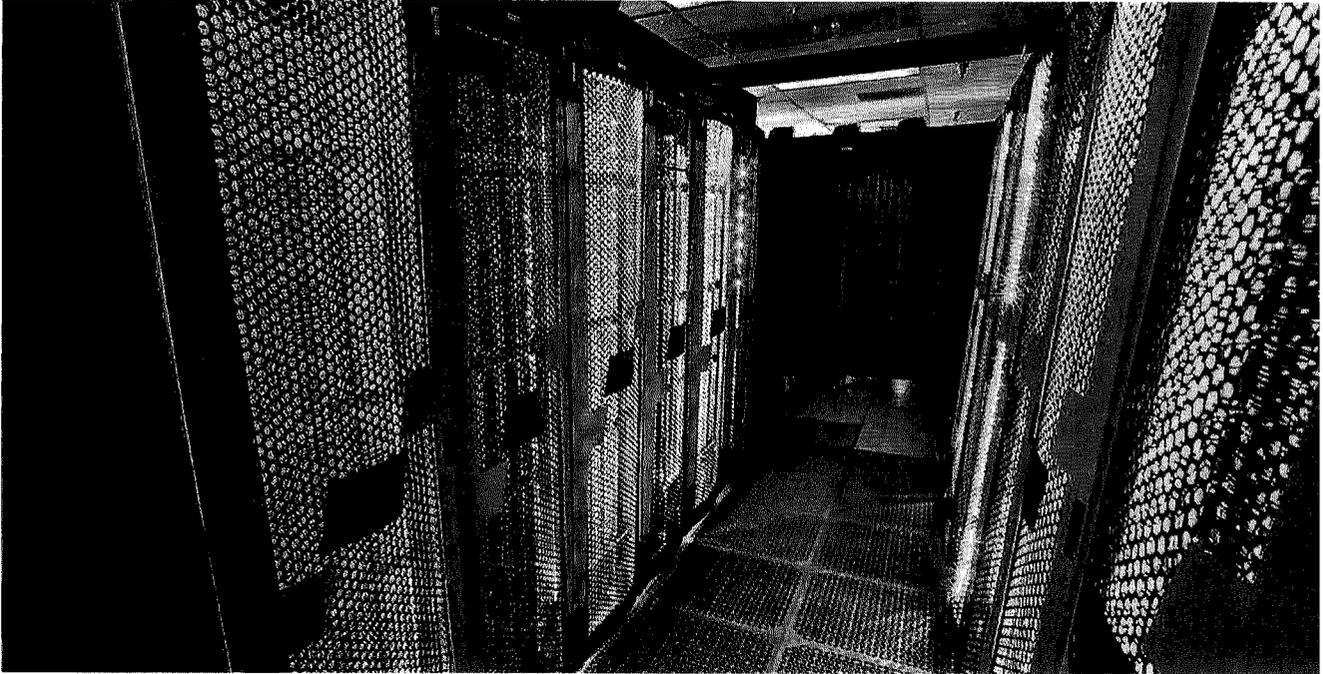
Ce la sta facendo, Paola Pisano? La risposta non è scontata. Ma le sfide del presente non sono abituali. «Il coronavirus ha scoperchiato l'esigenza strutturale di creare condizioni organizzative totalmente nuove. Rende il digitale ancora più essenziale. Richiede un salto di paradigma. La sanità, il lavoro, l'educazione si spostano nel digitale. Si personalizzano. Si organizzano in modo più agile. Si fanno a distanza e con flessibilità. I fenomeni inattesi, purtroppo, si moltiplicheranno: la nuova normalità implica una nuova organizzazione dei servizi pub-

blici e non solo. Il digitale è parte integrante della soluzione». In effetti, in questi giorni è stata organizzata una task force per aggregare le informazioni che servono a comprendere l'andamento dell'epidemia: «Abbiamo trovato un metodo per raccogliere i dati e metterli a disposizione di chi li deve analizzare superando le difficoltà amministrative. Questa soluzione si può generalizzare e può diventare fondamentale per realizzare un sistema che garantisca sicurezza, trasparenza e privacy, fornendo le conoscenze necessarie a policy razionali». Una cosa «impossibile» è avvenuta nel contesto eccezionale dell'epidemia.

In generale, si tratta di portare a termine i progetti avviati. «È il caso di "Io". Sarà un'interfaccia del cittadino con tutte le amministrazioni. Un'app che in aprile comincerà a mettere in collegamento le persone con l'Inps e i comuni aderenti, utilizzando Spid. Ma tutte le amministrazioni dovranno adeguarsi per fare in modo che i cittadini trovino tutto quello che è loro richiesto e che è loro offerto in un'unica schermata del cellulare. Le amministrazioni non dovranno avere l'impressione di potersi esimere dal farlo. La Corte dei Conti sarà al nostro fianco» avverte Pisano. Agli obblighi si uniranno i sistemi incentivanti: «Vogliamo che sia più usato il *precommercial procurement* che consente di connettere finanziamenti pubblici e innovazione. E speriamo di ispirare le amministrazioni a seguire una logica di mercato, concentrata sul risultato per i cittadini e non sulle formalità legali».

Niente può battere il cinismo se non un po' di ingenuità sincera. Ma un'ingenuità che nelle parole della Pisano sintetizza decenni di pensieri che sono stati sviluppati intorno alla vicenda della digitalizzazione italiana. «Ecco questo mi piacerebbe. Che invece di criticare per i dettagli, le persone competenti si concentrassero sul compito di aiutare a unire il paese in questo percorso». Questo sì che in Italia sarebbe un cambio di paradigma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La nuova normalità implica una nuova organizzazione dei servizi pubblici, e non solo»



Confronto con l'impossibile. Dopo l'esperienza come assessora al Comune di Torino, Paola Pisano come ministra dell'Innovazione si confronta con la missione di cambiare la cultura della Pubblica amministrazione in senso digitale



159329

LIMITE DEI MANDATI

**Avvocatura,
 sospesi presidente
 e otto consiglieri
 del Cnf**

Damiani a pag. 33

Decisione del Tribunale di Roma per violazione del limite di due mandati

Avvocatura senza vertici
Sospesi presidente e otto consiglieri del Cnf

Pagina a cura
 DI MICHELE DAMIANI

Saltano i vertici dell'avvocatura italiana. Il tribunale di Roma ha sospeso ieri il presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin e altri otto consiglieri (tra cui il vicepresidente) per aver superato il limite massimo di due mandati consecutivi stabilito dall'articolo 34 dell'ordinamento forense (legge 247/2012) e confermato negli ultimi due anni prima dalla Cassazione e poi dalla Corte costituzionale (oltre a essere stato oggetto di un apposito provvedimento governativo). La vicenda è finita davanti al tribunale di Roma perché lo scorso 23 ottobre il Tar Lazio aveva dichiarato il proprio difetto di giurisdizione rispetto al giudice ordinario. Il provvedimento di ieri ha una natura cautelare, per il merito bisognerà aspettare i ricorsi pendenti che dovrebbero essere discussi dopo la seconda metà di aprile.

È stata la Corte di cassazione, con la sentenza 32781 del 19 dicembre 2018, ad aprire la questione del limite massimo di due mandati consecutivi ai vertici degli ordini forensi. Il divieto è espressamente previsto dall'ordinamento forense sia per i Coa che per il Cnf, ma la Cassazione aveva trattato solo la questione degli ordini locali. Il Consiglio nazionale, tuttavia, non accolse immediatamente la decisione della Corte, discutendo l'applicazione retroattiva della norma; secondo il Cnf, il calcolo doveva partire dal momento dell'approvazione della cosiddetta legge Falanga (legge 113/2017). La questione ha portato prima all'approvazione di un decreto governativo (dl 2/2019) e, successivamente, a una pronuncia della Consulta che confermava la valenza retroattiva (sentenza 173/2019). Sulla scia di queste decisioni, le associazioni di categoria hanno presentato una serie di ricorsi rivolti però ai consi-

glieri eletti al Cnf (nel dicembre del 2018) e non a quelli dei Coa. Di qui la sentenza del Tar dello scorso ottobre e la pronuncia del tribunale di Roma di ieri, che ha sospeso con effetto immediato il presidente del Cnf Andrea Mascherin, il vicepresidente Giuseppe Picchioni e i consiglieri Pasqualin, Magnano di San Lio, Savi, Arena, Orlando e Baffa (per Baffa si tratta della conferma di una precedente decisione sul merito). Il tribunale di Roma ha emesso ieri, come detto, un provvedimento di natura cautelare, ma questo per via del ricorso ex art. 700 cpc presentato. Sono già pendenti, e verranno discussi se si riuscirà entro la fine di aprile, ricorsi nel merito.

«Fermo restano la gravità del momento», afferma Massimiliano Cesali, presidente di Movimento forense, «siamo orgogliosi di vedere ripristinata la legalità nel vertice dell'avvocatura, con l'accoglimento del ricorso da parte del tribunale di Roma.

Non abbiamo dubbi», conclude Cesali, «che chi subentrerà al vertice dell'organo di rappresentanza degli avvocati saprà gestire questo momento di difficoltà».

«Sia rispettato il provvedimento e di esso ne prendano atto anche il ministro della giustizia, la politica e tutte le componenti dell'avvocatura; finalmente al capolinea una vicenda avvilente che si è protratta fin troppo a lungo», è il commento del segretario generale di Associazione nazionale forense Luigi Pansini. «L'attenzione di questi giorni, però, deve continuare ad essere rivolta ai colleghi, all'emergenza sanitaria nazionale e all'individuazione delle migliori misure per regolamentare l'attività giudiziaria nei prossimi mesi, per sostenere il lavoro, il welfare e i redditi dei professionisti e per convivere con le restrizioni che l'emergenza sta imponendo, anche sul piano dei diritti, su tutto il territorio nazionale».

—© Riproduzione riservata—



Dalle Casse aiuti a medici, ingegneri e architetti

Un ventaglio di iniziative affinché nessuno, tra gli architetti e ingegneri, venga «lasciato indietro» a fronteggiare il «nemico» Covid-19: a licenziarlo il consiglio di amministrazione di Inarcassa, a partire dall'erogazione di un sussidio «una tantum» per nucleo familiare agli iscritti e pensionati, a seguito di positività da Coronavirus di uno, o più componenti del nucleo familiare, «di 5 mila euro per un decesso, 3 mila per il ricovero e 1.500 per positività senza ricovero», oltre a un'indennità giornaliera di 30 euro fino ad un massimo di 30 giorni per il ricovero degli associati in regola coi versamenti e di chi è in quiescenza. La Cassa guidata da Giuseppe Santoro ha approvato «finanziamenti fino a 50 mila euro senza interessi, da restituire in 5 anni», e sta studiando «la costituzione di un fondo di garanzia specifico per sostenere gli iscritti» che incontrano ostacoli nell'accesso al credito; disposto, poi, un piano di sospensione dei versamenti contributivi (i dettagli su www.inarcassa.it), nonché «congelate» fino al 31 dicembre 2020 «tutte le nuove azioni di riscossione coattiva su importi scaduti per anni precedenti» quello in corso, eccezion fatta per i ruoli affidati all'Agente di Riscossione (AdER). Anticipando l'adozione di ulteriori misure, Santoro ha detto di attendersi dal governo «la stessa coerenza e lealtà nelle azioni di tutela della cittadinanza, sanando tempestivamente la gravissima discriminazione a danno dei liberi professionisti», circostanza già evidenziata dal presidente dell'Adepp (l'Associazione dei 20 Enti previdenziali privati) Alberto Oliveti, come illustrato su *ItaliaOggi* del 12 marzo 2020.

A beneficio di circa 365 mila medici ed odontoiatri il consiglio di amministrazione dell'Enpam (l'Ente previdenziale dei «camici bianchi»), inoltre, ha appena acceso il semaforo verde sullo slittamento dal 30 aprile al 30 settembre dei termini per il pagamento dei contributi previdenziali. E, tra i vari nuovi interventi (l'elenco è disponibile su www.enpam.it), è stato confermato per chi esercita esclusivamente la libera professione «un contributo sostitutivo del reddito di 82,78 euro al giorno (circa 2.400 euro al mese), se costretto a interrompere l'attività per quarantena ordinata dall'autorità sanitaria».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



SMART WORKING

Il grande test (improvvisato)

di Milena Gabanelli e Rita Querzè

Smart working, oltre mezzo milione di dipendenti lavorano da casa. a pagina 20

DATAROOM

Il test (improvvisato) dello smart working

550.000 DIPENDENTI MANDATI A LAVORARE A CASA IN 14 GIORNI
TRA AZIENDE IN RITARDO TECNOLOGICO, POCHE ECCELLENZE
E UNDICI MILIONI DI CITTADINI SENZA BANDA ULTRALARGA



Su Corriere.it

Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

di Milena Gabanelli e Rita Querzè

Prima dell'emergenza coronavirus a lavorare da casa in Italia erano in 570 mila, il 2% dei dipendenti, contro il 20,2% del Regno Unito, il 16,6% della Francia e l'8,6% della Germania. Poi è esplosa la pandemia e in due settimane, ci comunica il Ministero del Lavoro, 554.754 lavoratori sono stati mandati a lavorare da casa. Numeri che crescono di giorno in giorno: i maggiori operatori telefonici segnalano che il traffico dati sulle linee fisse è aumentato in media del 20% con picchi del 50%. È il più grande esperimento di lavoro a distanza mai attuato nel nostro Paese.

Le diverse modalità

Secondo i consulenti del lavoro, i dipendenti che non svolgono mansioni manuali o a contatto con il pubblico e che quindi possono lavorare da casa sono 8,2 milioni. La nostra normativa prevede e regola anche «lavoro agile», oppure il telelavoro. Nel primo caso scegli i giorni in cui non vai in ufficio, lavori da dove vuoi, e devi produrre un certo risultato in un dato tempo. In sostanza ti consente per esempio di svolgere le tue mansioni da casa se un giorno hai il figlio malato e non puoi lasciarlo solo.

Il telelavoro è invece una scelta che si fa all'origine: lavori sempre da casa e devi essere connesso durante tutto l'orario d'ufficio. Ha poco successo perché il datore di lavoro ti deve dotare di computer, e fare una serie di verifiche sui requisiti dell'abitazione, e alla fine viene utilizzato solo nei casi di disabilità o lontananza del luogo di lavoro. Oggi l'emergenza ha costretto buona parte dei lavoratori a passare tutti rapidamente in «smart working», ma in realtà è un telelavoro. Per entrambe le modalità le aziende devono avere un server abilitato per le connessioni esterne, ovvero un sistema che attraverso password e autenticazioni consenta di accedere al desktop dell'ufficio, e dialogare con i file dell'azienda. Insomma stiamo affrontando un mega test che fa i conti con l'arretratezza tecnologica di tante aziende e un problema su tutti: in molte parti del Paese la connessione non tiene o non c'è.

Undici milioni di cittadini esclusi

In Italia la banda larga ultraveloce raggiunge il 24% della popolazione, contro la media Ue del 60%. Poi ci sono le «aree bianche», dove il piano da circa 1 miliardo di euro per esten-

dere la fibra ottica a 9,6 milioni di unità immobiliari in cui vivono 14,7 milioni di abitanti, risale al 2015. La gara fu vinta dalla società pubblica Open Fiber, che sbaragliò i concorrenti applicando un forte ribasso. Fra ricorsi, ritardi autorizzativi e grovigli burocratici, i lavori sono partiti a fine 2018 con ultimazione prevista nel 2020.

Ebbene, oggi gli immobili che sono connessi in fibra ottica e wireless alla nuova rete a banda ultra larga sono 2,2 milioni, e per altro la fibra si ferma a una distanza che va dai 10 ai 40 metri dalle abitazioni. In pratica più di 11 milioni di residenti in quelle aree restano scoperti. Parliamo di zone montane, campagne, periferie, ma anche singoli quartieri di grandi città. Solo nelle tre regioni più colpite dall'emergenza, cioè Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, i comuni o le frazioni in cui non è possibile svolgere uno smart working o un telelavoro efficiente sono ben 2.349.

L'arretratezza culturale

Anche dove c'è una buona connessione, l'operatività è spesso ostacolata dall'arretratezza tecnologica di molte aziende e da una mentalità poco aperta all'innovazione. Chi si oppone sono soprattutto i quadri intermedi che preferiscono avere i loro subordinati tutti fisicamente sotto controllo. Pochi (anche tra i capiazienza) capiscono che la vera rivoluzione non sta nel lavorare fuori ufficio ma nella produzione di risultati. Un'analisi del Politecnico di Milano mostra che la percentuale delle piccole e medie imprese che non hanno alcun interesse allo smart working è passata nell'ultimo anno dal 38% al 51%. E oggi, con un'emergenza arrivata tra capo e collo, sono costrette a improvvisare: tutti in telelavoro, mentre l'azienda si ritrova con la stessa organizzazione di prima e molti dipendenti che non sanno usare i programmi.

Anche le pubbliche amministrazioni, che in base a una legge del 2018 dovrebbero consentire il lavoro smart al 10% dei dipendenti, nella realtà hanno realizzato iniziative strutturate solo nel 16% dei dipartimenti. Pure qui si scontano resistenze dovute a un personale poco digitalizzato, oltre alle inefficienze organizzative. Pochi giorni fa, però, il coronavirus ha sbloccato tutto: una circolare della ministra della Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone, ha consentito a tutti i dipendenti della PA di lavorare da casa anche usando il proprio computer, purché non si aumentino i costi per gli uffici pubblici. Tutte le obiezioni poste negli ultimi anni (tutela dei dati aziendali, difficoltà tecnologiche) sono state superate in un colpo solo. Insom-

ma la sperimentazione la stiamo facendo nelle condizioni peggiori possibili.

Come si muovono le grandi imprese

Chi regge meglio sono le grandi imprese, che si erano organizzate da tempo. Ad attuare per prima un piano di smart working allargato è stata Siemens nel 2011. A ruota sono arrivate le società delle telecomunicazioni, grandi banche, assicurazioni, utility, e anche le fabbriche più avanzate, perché le macchine possono essere programmate a distanza. Se guardiamo i numeri vediamo che Siemens aveva già 3.300 dipendenti in smart working, e oggi non ha dovuto modificare il suo piano. L'Eni ne aveva 4.500 in modalità smart, in emergenza se ne sono aggiunti altri 11 mila. Seguono le Regioni Emilia-Romagna e Liguria, la multiutility Iren, Cnh e tante altre che nel giro di pochi giorni, e senza troppe difficoltà, hanno potuto continuare l'attività con il lavoro agile.

Vantaggi dello smart working

Il lavoro agile è meritocratico: sei valutato in base ai risultati che porti e non per il tempo che passi alla scrivania. Ci guadagna l'am-

biente perché meno traffico vuol dire meno inquinamento. Ci guadagnano le aziende: riducono gli spazi, pagano affitti più bassi e bollette più leggere, e hanno una produttività del lavoro più alta. Uno studio della Bocconi appena pubblicato ha messo a confronto due gruppi di lavoratori uguali. Ne è risultato che quelli in smart working, su 9 mesi di sperimentazione, hanno fatto 6 giorni in meno di assenze, il rispetto delle scadenze è aumentato del 4,5% e l'efficienza del 5%. Per i dipendenti ci sono i vantaggi che derivano dalla libertà di organizzarsi: si guadagna il tempo per andare e tornare dall'ufficio (dai 30 minuti alle 2 ore). Secondo un'indagine del Politecnico di Milano, il 76% degli smart worker è soddisfatto del lavoro, contro il 55% degli altri dipendenti. In conclusione, lo smart working non è né buono né cattivo, dipende da come contratti i compiti da sbrigare. Una legge che stabilisce alcuni principi di base, come il diritto alla parità retributiva e alla disconnessione, esiste dal 2017. Quello che stiamo facendo oggi è un telelavoro in emergenza, e non è un'opzione ma un obbligo, e serve per tenere in piedi il Paese. Quando finirà l'incubo coronavirus e sarà ripristinata la normalità, sarà necessario negoziare questa modalità a livello individuale, aziendale e nei contratti collettivi. Senza fare differenze di sesso e condizione familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

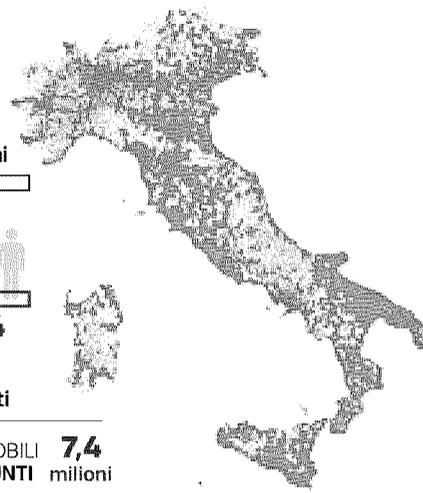
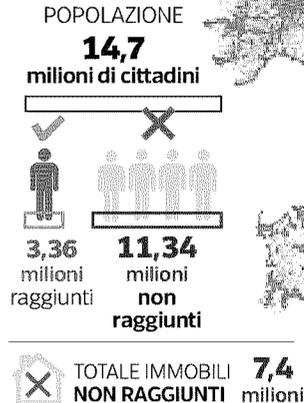
Zone bianche non raggiunte dalla banda ultralarga

Quanti lavorano da casa

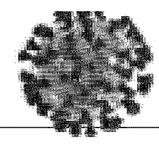
PRIMA DEL CORONAVIRUS
570 mila lavoratori in Italia

OGGI
 Traffico dati dalle abitazioni **+20%-50%**

8,2 milioni di dipendenti svolgono un lavoro che può essere fatto da casa



Primo piano | L'emergenza sanitaria



I vantaggi

- Valutazione dei dipendenti sui risultati, più produttività
- Meno traffico, meno inquinamento
- Meno costi per le aziende, più autonomia per i dipendenti

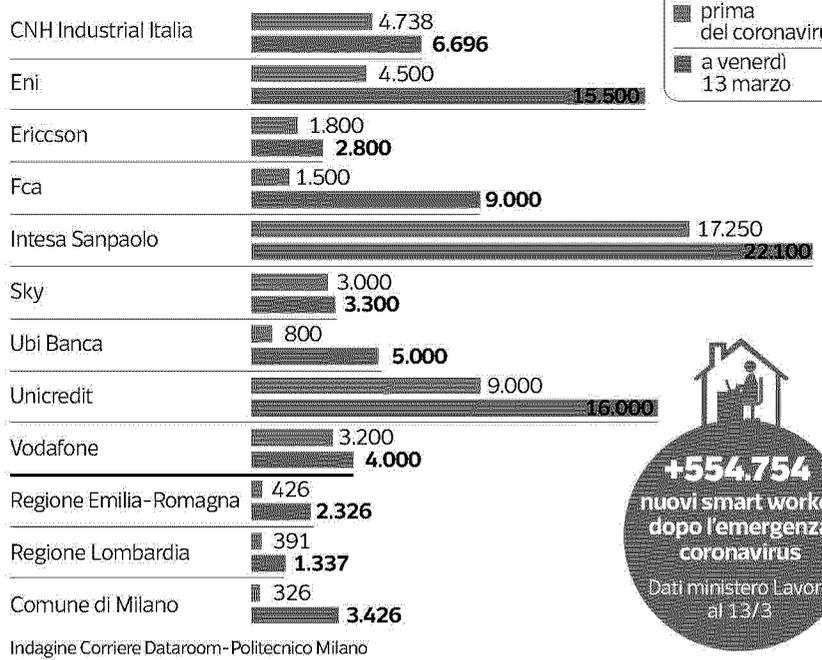
Lavoratori a confronto
 Performance degli smart worker rispetto a un gruppo che lavora in ufficio per 9 mesi

- Assenze **-6 giorni**
- Rispetto delle scadenze **+4,5%**
- Efficienza **+5%**

Soddisfazione Smart worker **76%**
 Altri dipendenti **55%**

Fonti: Bocconi, Politecnico di Milano

I numeri del telelavoro in emergenza



Smart worker:
 ■ prima del coronavirus
 ■ a venerdì 13 marzo

+554.754 nuovi smart worker dopo l'emergenza coronavirus

Dati ministero Lavoro al 13/3

SPECIALE CORONAVIRUS
L'IMPATTO SULLE PROFESSIONI

Chi resta aperto assicura una presenza minima e lavora da remoto anche perché alcune attività sono precluse - I farmacisti in prima linea chiedono la modalità «battenti chiusi»

Con il lavoro agile lo studio prova a riorganizzarsi

Pagina a cura di

Eugenio Bruno**Antonello Cherchi****Valeria Uva**

Tra categorie che non chiudono - come i farmacisti e i notai - e altre che hanno rallentato l'attività ma continuano a lavorare da remoto, l'Italia delle professioni si confronta con l'emergenza coronavirus e si riorganizza. Su tutte, la contromisura principale per non chiudere i battenti è il ricorso al lavoro agile. Anche se gli studi non hanno l'obbligo di serrata, ci sono, però, diverse attività ora precluse (e il quadro è in evoluzione). Si pensi, per esempio, alla sospensione delle udienze per gli avvocati. I Consigli nazionali si sono affrettati a fornire indicazioni per gestire al meglio il cambio di prospettiva, che riguarda sia chi continua ad assicurare un presidio negli studi, sia chi deve ora fare tutto o quasi in modalità digitale.

Avvocati

«La tradizionale routine della mattina in tribunale e la sera in studio è saltata. La sospensione delle udienze ha sconvolto la nostra attività», commenta Antonio De Angelis, presidente dell'Aiga (l'associazione dei giovani avvocati). «Ci stiamo organizzando - prosegue - per continuare a lavorare a distanza, ma ci sono alcuni aspetti che vanno affrontati, come quello dei tirocinanti, che devono assistere ad almeno venti udienze a semestre». Questione che il Consiglio nazionale forense ha messo in agenda.

Dottori commercialisti

Udienze tributarie sospese, ma i termini processuali continuano a correre. È uno dei problemi che influisce sulla riorganizzazione del lavoro della categoria. L'altro, di ancor maggior impatto, è quello degli adempimenti. Il presidente del Consiglio nazionale, Massimo Miani, ha inviato una lettera al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, chiedendo di sospendere adempimenti e versamenti

in scadenza anche andando oltre quelli più urgenti. L'80% degli studi, ha sottolineato Miani nella missiva, non è in grado di garantire la piena operatività e il passaggio allo smart working.

La strada è comunque il lavoro da remoto, come ribadiscono sia Maria Pia Nucera, presidente dell'Associazione dottori commercialisti, sia Maurizio Postal, componente del Consiglio nazionale. «Siamo nel pieno della stagione - aggiunge Postal - per le attività di revisione e controllo di società ed enti, oltre che per l'approvazione dei bilanci: per quanto in alcuni casi la presenza fisica sia importante, ora dobbiamo cercare di fare tutto a distanza».

Farmacisti

Come i medici, sono in prima linea. Le farmacie non possono chiudere. «Soprattutto in questi momenti le persone si rivolgono al farmacista non solo per acquistare farmaci o presidi - spiega Andrea Mandelli, presidente della Fofi (la federazione degli Ordini dei farmacisti) -. Abbiamo chiesto al Governo di lavorare con la modalità "battenti chiusi", come si fa durante i turni notturni. Lombardia e Piemonte hanno già aderito».

Notai

Anche loro devono restare aperti o, quanto meno, assicurare un presidio. Potranno essere chiusi gli eventuali studi che rappresentano la seconda sede. Il Consiglio nazionale del notariato ha, pertanto, fornito una serie di indicazioni per rispettare le indicazioni del Governo per chi continua a lavorare (si veda anche la scheda a fianco): per esempio, incentivare le procure speciali e raccomandare ai clienti che si recano in studio di evitare accompagnatori non necessari.

Architetti e ingegneri

Studi "tecnicamente" aperti, ma di fatto organizzati il più possibile con il lavoro da remoto. Nessun problema per le pratiche edilizie e urbanistiche semplici: nella stragrande maggioranza dei Comuni sono inviabili in via telematica. Diverso il discorso per le attività più strutturate. «I programmi di progettazione sono software complessi e pesanti e non sempre possono girare sui pc domestici», ricorda

Bruno Gabbiani, presidente di Ala Assoarchitetti.

Il problema più grande riguarda i cantieri: per il Dpcm possono continuare le lavorazioni, ma rispettare tutte le misure di sicurezza risulta difficile. Si pensi alla distanza di un metro, derogabile solo con dispositivi di protezione individuale. Il Governo ha chiesto alle stazioni appaltanti una ricognizione dopo l'allarme di Ance e sindacati.

«Servirebbe un chiarimento – concorda il presidente del Consiglio nazionale ingegneri, Armando Zambrano – sulla possibilità di sospendere i lavori». Il Cni ha chiesto un pacchetto di semplificazioni per gli appalti: dagli affidamenti diretti più elevati a minori responsabilità per i funzionari pubblici responsabili dei progetti (Rup). Stessa mossa dal Consiglio nazionale architetti, mentre il sindacato Inarsind chiede al ministero Infrastrutture di autorizzare anche deroghe ai cronoprogrammi e minori responsabilità per direttori lavori e coordinatori sicurezza.

Consulenti del lavoro

La categoria è tra quelle in prima linea. In studio o a casa, i consulenti del lavoro si sono attrezzati in tutta fretta per garantire continuità di servizio: «Ho dotato di pc i miei 15 collaboratori – racconta Fabrizio Bontempo, presidente dei giovani consulenti di Angcdl con studio a Torino –. In una sola giornata abbiamo attivato 400 smart working, ora è la volta delle richieste di ammortizzatori sociali». L'attività è

già digitalizzata: le pratiche con i principali enti (Inps, Inail, Cpi etc) viaggiavano già solo su canali telematici. Un supporto è arrivato anche dalle circolari tempistiche della Fondazione consulenti del lavoro: «Hanno garantito interpretazioni unitarie dei nuovi provvedimenti» conclude Bontempo.

Professioni sanitarie

L'Ordine dei biologi ha dato il via libera alle visite a distanza per i nutrizionisti. Più complessa la situazione per le altre specializzazioni. In prima linea ci sono i tecnici che svolgono gli esami di laboratorio: per intenderci quelli che analizzano i tamponi per il virus. L'attività sanitaria nei laboratori pubblici e privati non si è mai fermata. «Alle mascherine siamo già abituati – racconta Marina Baldi, biologa specialista in genetica medica –. Ora però le abbiamo previste anche per l'accettazione». L'Enpab ha spiegato via webinar come riorganizzarsi in sicurezza.

Stessa sorte (essere accomunate alle prestazioni sanitarie), ma soluzioni diverse per le attività professionali di psicologi e veterinari. Mentre i primi potranno e anzi dovranno proseguire gli incontri con i pazienti, passando se possibile alle sedute a distanza, i secondi dovranno limitarsi a svolgere solo gli interventi improcrastinabili. Rinviando vaccinazioni e appuntamenti non urgenti. A prevederlo sono le ultime indicazioni dei rispettivi Consigli nazionali degli Ordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOLIDARIETÀ

Primi aiuti per lo smart working

Prima ancora delle misure per i professionisti in arrivo dal Governo (nelle ultime bozze del decreto è prevista una indennità una tantum di 500 euro, ad esempio) i segnali di solidarietà arrivano dalle categorie stesse. È già disponibile il contributo dell'ente bilaterale Ebipro (200mila dipendenti e 80mila titolari di studio associati) da un milione per rimborsare le spese per lo smart working: assegno di 500 euro per ogni dipendente fino a un massimo di cinque.

La somma sarà riconosciuta dietro domanda corredata di fattura di acquisto del Pc e copia del modello di attivazione del lavoro agile su Click-lavoro a tutti i titolari iscritti da almeno sei mesi. «A disposizione c'è un

milione – precisa il presidente Leonardo Pascazio – ma se c'è richiesta possiamo aumentare».

Sempre per lo smart working i professionisti di Lazio e Lombardia possono concorrere ai bandi regionali. In Lombardia apre il 3 aprile prossimo il bando che eroga voucher anche a titolari di partita Iva che attivano lo smart working. Sono finanziabili a fondo perduto gli acquisti di Pc e altri strumenti tecnologici a condizione che si abbia una sede nel territorio regionale.

Simile l'iniziativa del Lazio, già aperta: due milioni per progetti di nuovo smart working e per acquisto attrezzature (Pc e smartphone) per imprese e professionisti con almeno due dipendenti. Sul fronte ammor-

tizzatori sociali sempre Ebipro ha stanziato tre milioni, per i dipendenti di studi fino a 5 lavoratori. Sopra i 5 dipendenti dovrebbe arrivare la cassa integrazione ordinaria per un massimo di nove settimane del Fis, anche questa presente nelle bozze di entrata del decreto in Consiglio dei ministri. Mentre un nuovo Fondo di ultima istanza dovrebbe erogare un sostegno ai professionisti con redditi 2019 inferiori ai 10mila euro.

Ebipro fornirà anche garanzie ai finanziamenti, per un totale di risorse attivabili di 15 milioni. Anche Inarcassa ha varato contributi per gli iscritti positivi al coronavirus (per le altre scelte delle Casse si veda anche il Sole 24 Ore del 13 marzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE MISURE E
LE CONSEGUENZE**

**Niente blocco
Al lavoro
rispettando
i protocolli**

● Il Dpcm dell'11 marzo, che ha esteso la zona arancione all'intero Paese e ha sospeso diverse attività, per il settore delle professioni ha previsto che gli studi possono restare aperti purché vengano adottati i protocolli di sicurezza anti-contagio. Tutto questo partendo dal presupposto che sia attivato al massimo il ricorso al lavoro agile

**Avvocati
senza la
routine del
tribunale,
tecnici in
bilico per la
chiusura
dei cantieri
non a
norma**

**Antiriciclaggio
Commercialisti,
deciso lo stop
al sondaggio**

● Il Consiglio nazionale dei commercialisti ha rinviato al 30 giugno 2020 la scadenza assegnata a Ordini e iscritti per compilare il questionario a campione sull'adozione in studio delle misure antiriciclaggio. Slittano poi al 30 settembre i contributi di maggio e luglio dovuti dagli Ordini territoriali allo stesso Consiglio nazionale

**L'impatto
A rischio
il lavoro
di 680 addetti**

● Sono 402 gli occupati negli studi di architettura e ingegneria a rischio di chiusura, a cui si aggiungono 91 addetti nelle realtà di ingegneria civile e 189 delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Numeri della Fondazione studi consulenti del lavoro che mettono a fuoco l'impatto dell'epidemia su alcune professioni

Lazio, Lombardia e l'ente bilaterale Ebi-pro rimborsano le spese di acquisto dei Pc per i dipendenti

Le contromisure per gestire l'emergenza



ARCHITETTI E INGEGNERI

Attività permessa

Gli studi, come tutte le attività professionali, possono restare aperti, ma è raccomandato lo smart working. Si svolge già online la presentazione delle pratiche edilizie e urbanistiche semplici nei molti Comuni informatizzati.

Dalle prime interpretazioni, il cantiere è considerato "attività produttiva" e quindi non si ferma, ma è difficile far rispettare le condizioni di sicurezza per le maestranze e i fornitori.

I sopralluoghi e la direzione lavori sono, a rigore, possibili con autocertificazione per gli spostamenti.

Possibile riorganizzazione

Negli studi strutturati si può utilizzare il Bim (building information model) per connettere tutti gli attori del processo di costruzione.

Ai coordinatori della sicurezza si raccomanda di evitare presenze di più squadre di operai in cantieri al chiuso nonostante questo possa causare un prolungamento dei tempi di esecuzione.

Ai responsabili del servizio di prevenzione e protezione è richiesto di aggiornare il documento valutazione rischi.

Prima di recarsi in cantiere per sopralluoghi congiunti con altri professionisti e funzionari è consigliato di accertarsi che tutti confermino la presenza e la possibilità di dotarsi di dispositivo di sicurezza.



AVVOCATI

Attività permessa

Gli studi sono aperti, ma soprattutto virtualmente, perché l'attività viene svolta in modalità telematica. Molti studi d'affari hanno organizzato task force, numeri verdi e webinar per continuare a fornire consulenza ai clienti.

Possibile riorganizzazione

Deposito telematico degli atti.

Accesso alle udienze da remoto.

Sportello del cittadino presso gli Ordini accessibile in modalità telematica.

Costruzione di una rete di sostituti processuali per evitare i trasferimenti fuori sede.



BIOLOGI

Attività permessa

L'Ordine consiglia di limitare le prestazioni professionali alle sole situazioni ritenute effettivamente necessarie e urgenti.

Possibile riorganizzazione

Ai nutrizionisti l'Ordine ha concesso una deroga per svolgere le visite a distanza, ma accertando l'identità del cliente e la sua maggiore età (per minori serve il consenso dei genitori).

Per genetisti e "laboratoriisti" l'attività sanitaria in presenza non è sempre rinviabile (ad esempio test genetici in gravidanza). Precauzioni aggiuntive: mascherine e guanti anche in accettazione, ingressi pazienti contingentati, distanza 1,5 metri, rinvio attività non urgenti (ad esempio procreazione assistita).



COMMERCIALISTI

Attività permessa

Lo studio può rimanere aperto, compatibilmente con le precauzioni di sicurezza indicate dal Governo e favorendo lo smart working.

Possibile riorganizzazione

Evitare le trasferte di lavoro. Ricorrere allo smart working o ai permessi/ferie per i dipendenti.

Evitare appuntamenti e riunioni in studio o altrove.

Per la consegna di documenti da parte dei clienti organizzarsi perché, possibilmente, vengano lasciati al di fuori dello studio.

Trattare i documenti, se ritenuto necessario, con guanti monouso. Svolgere le assemblee societarie e le attività di revisione e controllo con modalità telematiche.

Offrire ai tirocinanti la possibilità di seguire da remoto le attività di studio.



CONSULENTI DEL LAVORO

Attività permessa

Le principali pratiche seguite dai consulenti presso Inps, Inail, Cpi, Anpal sono già tutte digitalizzate. Gli studi sono sotto pressione per il gran numero di richieste di attivazione smart working e ammortizzatori sociali.

Possibile riorganizzazione

Gli studi si sono riorganizzati con lo smart working dotando tutto il personale di computer.

Con i clienti telefonate e contatti online.

Il Consiglio nazionale chiede di gestire la fase dell'accordo sindacale necessaria per attivare gli ammortizzatori sociali in videoconferenza.



FARMACISTI

Attività permessa

Le farmacie, in quanto servizi essenziali, non chiudono.

Possibile riorganizzazione

La Fofi ha chiesto al Governo di utilizzare la modalità di apertura a "battenti chiusi", come avviene nelle ore notturne.

Tra le altre indicazioni operative:

Consentire l'accesso alla farmacia a un numero massimo di utenti quante sono le postazioni attive al banco.

Dare priorità ad anziani, diversamente abili e donne in gravidanza.

Al banco utilizzare pannelli di protezione trasparente.

Sospendere i servizi erogati dalla farmacia o garantirli solo in caso di effettiva urgenza.



NOTAI

Attività permessa

Gli studi che costituiscono la sede principale non possono, in considerazione della funzione pubblica svolta, chiudere. Il notaio può valutare se chiudere l'eventuale seconda sede.

Possibile riorganizzazione

Oltre al resto delle precauzioni richieste dal Dpcm, il Notariato segnala di:

Chiedere alle parti di recarsi in studio senza accompagnatori non necessari.

Incentivare l'uso di procure speciali per evitare spostamenti da un comune all'altro.

In caso di scrittura privata autenticata, ricordare la possibilità di utilizzare la doppia o plurima autenticazione da parte di più notai.

Privilegiare le assemblee delle società di capitali a distanza.

Scambiare i documenti in formato digitale.

Effettuare i colloqui attraverso il telefono o strumenti informatici.

 **PSICOLOGI**

Attività permessa

L'attività degli psicologi è assimilata alle altre professioni sanitarie, per cui prosegue anche in condizioni di emergenza. Anche per i pazienti recarsi in seduta rientra tra i motivi di salute per cui sono ammessi gli spostamenti

Possibile riorganizzazione

Fortemente consigliato dal Consiglio nazionale di utilizzare ove possibile, degli strumenti per svolgere le sedute a distanza: videoconferenza o telefonate. Purché ci sia il consenso scritto del paziente, che può esprimerlo anche via e-mail o messaggio. Per i nuovi pazienti viene consigliato di inserire nel modulo con il consenso informato la specifica che l'attività professionale viene svolta a distanza

 **VETERINARI**

Attività permessa

Sebbene la loro attività rientri tra quelle sanitarie la raccomandazione è di limitarsi a svolgere solo le attività improcrastinabili. Per vaccinazioni, visite di routine e interventi chirurgici non urgenti meglio optare per il rinvio

Possibile riorganizzazione

Per le attività non rinviabili vanno comunque rispettate tutte le indicazioni su distanza di sicurezza eccetera. Va comunque proseguita l'attività in canili, gattili, colonie feline e comunità zootecniche

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del lunedì su dati e indicazioni dei Consigli nazionali e delle associazioni di categoria



159329

AMMORTIZZATORI

A partite Iva e collaboratori che hanno perso lavoro 600 euro di una tantum

Servizi a pagina 3

LE MISURE PER I LAVORATORI

Una tantum da 600 euro per autonomi, liberi professionisti e collaboratori

Procedure semplificate per la cassa integrazione fino a nove settimane

Giorgio Pogliotti

Per arginare l'impatto negativo del coronavirus sul mondo produttivo sono destinati 5 miliardi all'estensione degli ammortizzatori sociali, con la reintroduzione su tutto il territorio nazionale della cassa in deroga anche per i lavoratori delle microimprese, coprendo settori come l'agricoltura. Per gli stagionali e i lavoratori che invece hanno cessato di lavorare (dall'agricoltura, allo spettacolo, al turismo) arriva un'indennità ad hoc di 600 euro, riconosciuta anche ad autonomi, liberi professionisti titolari di partita Iva e co.co.co iscritti alla gestione separata. L'insieme delle misure vale 10 miliardi.

La cassa in deroga, dunque, è estesa ai datori di lavoro del settore privato, compreso quello agricolo e della pesca, non coperti dagli ammortizzatori ordinari. Regioni e Province autonome, come conseguenza dell'emergenza coronavirus, possono concedere trattamenti di integrazione salariale per coprire la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa fino a 9 settimane (esclusi i datori di lavoro domestico)

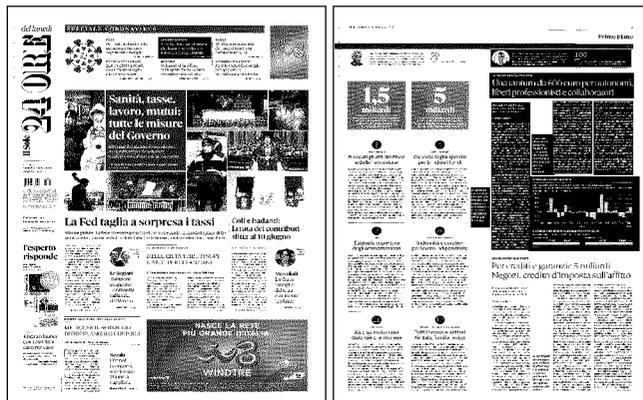
per i dipendenti già in forza al 23 febbraio 2020. Sono previste procedure semplificate in deroga ai limiti della normativa vigente, per esempio escludendo il versamento del contributo addizionale. L'altro strumento rafforzato è il fondo di integrazione salariale, con l'assegno ordinario esteso alle aziende che occupano in media da 5 e 15 dipendenti, e una deroga al limite di utilizzo (fino a 9 settimane). Per la cassa integrazione ordinaria viene introdotta la causale "emergenza Covid-19" che assicura procedure d'accesso semplificate, il periodo concesso (fino a nove settimane) non viene conteggiato per i limiti di durata e viene neutralizzato per successive richieste. Le aziende che hanno già in corso la cassa integrazione straordinaria, possono presentare domanda di trattamento ordinario per un massimo di nove settimane, ed essere dispensate dal versamento dei contributi addizionali, utilizzando le procedure semplificate.

Nella bozza del Dl all'esame del consiglio dei ministri i genitori lavoratori dipendenti del privato, gli iscritti in via esclusiva alla Gestione separata e gli autonomi alle prese con la chiusura delle scuole, con figli fino a 12 anni possono fruire fino a 15 giorni di uno specifico congedo al 50% della retribuzione. In alternativa si può chiedere un bonus per i servizi di baby-sitting per un massimo di 600 euro (mille euro per il per-

sonale sanitario che non opta per i congedi speciali della Pa). Ai lavoratori dipendenti con un reddito fino a 40mila euro ad aprile è riconosciuto un premio di 100 euro, da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti a marzo. Dall'entrata in vigore del Dl l'avvio delle procedure per i licenziamenti collettivi è precluso per 60 giorni e sono sospese le procedure pendenti avviate dopo il 23 febbraio: sino a questa scadenza il datore di lavoro non può recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo.

A liberi professionisti con partita Iva (allo scorso 23 febbraio), ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata, agli autonomi delle gestioni Ago è riconosciuta un'indennità di 600 euro, che non concorre alla formazione del reddito. La stessa indennità va ai dipendenti stagionali del turismo, degli stabilimenti termali che hanno perso il lavoro tra gennaio 2019 e l'entrata in vigore del Dl, agli operai agricoli, e ai lavoratori iscritti al fondo pensioni dello spettacolo con reddito entro i 50mila euro. Per gli autonomi c'è anche la sospensione del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali. Infine, sono sospesi per due mesi gli obblighi per i percettori del reddito di cittadinanza, le misure di condizionalità e le convocazioni nei centri per l'impiego.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA





Ammortizzatori. Anche per i lavoratori privati, il periodo trascorso in quarantena per coronavirus viene equiparato a malattia ai fini del trattamento economico. Rafforzato il Fondo di integrazione salariale con l'assegno ordinario esteso alle aziende con 5-15 dipendenti

100

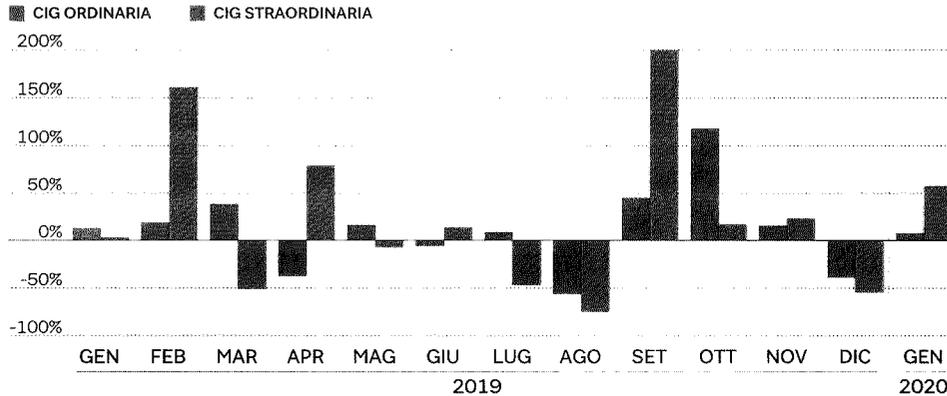
EURO

Ai lavoratori dipendenti con reddito fino a 40mila euro riconosciuti 100 per i giorni di lavoro in sede a marzo

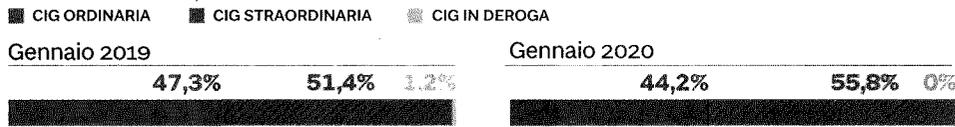
Il trend della cassintegrazione

ORE AUTORIZZATE PER TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE

Variazioni congiunturali per tipologia d'intervento nel periodo Gennaio 2019 - Gennaio 2020



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE ORE AUTORIZZATE



Fonte: Inps

I lavoratori dipendenti possono fruire fino a 15 giorni di congedo al 50% della retribuzione per figli sotto i 12 anni

Sospesi per due mesi gli obblighi per i fruitori del reddito di cittadinanza e le convocazioni nei centri per l'impiego

EQUO COMPENSO
*Professionisti
 tecnici
 vigili*

Un protocollo di intesa finalizzato alla creazione di un nucleo di monitoraggio della disciplina dell'equo compenso. È quanto prevede l'accordo raggiunto ieri tra la Rete delle professioni tecniche e il Ministero della giustizia. Il protocollo è finalizzato a promuovere la corretta applicazione della normativa vigente in materia di equo compenso per le professioni tecniche, attraverso un monitoraggio costante della committenza pubblica e privata, anche per mezzo dell'eventuale istituzione con legge di un'apposita autorità dotata di poteri sanzionatori e d'indagine. È il secondo organismo di questo tipo dopo quello costituito dal Ministero in collaborazione con il Consiglio nazionale forense. Per svolgere il monitoraggio la Rpt si avvarrà anche del supporto e delle segnalazioni di Nuclei territoriali di monitoraggio, appositamente costituiti, al fine di ottenere una conoscenza più approfondita e capillare del fenomeno, per poter poi formulare eventuali proposte finalizzate ad assicurare l'applicazione del principio dell'equo compenso per i professionisti tecnici. I Nuclei territoriali di monitoraggio acquisiranno convenzioni, bandi ed ogni altro atto di interesse relativo alla materia dell'equo compenso delle professioni tecniche, per trasmetterlo al Nucleo centrale di monitoraggio con cadenza quadrimestrale, unitamente a una sintetica relazione di accompagnamento dove verranno esplicitati eventuali profili di criticità sull'applicazione della norma. La struttura centrale coordinerà le attività di monitoraggio; potrà procedere a formulare segnalazioni ad autorità amministrative

indipendenti competenti (come l'Agcm) dei comportamenti di committenti pubblici e privati che violino la disciplina sull'equo compenso sollecitando gli stessi committenti ad adeguare conseguentemente le proprie prassi a quanto disposto dalla normativa; potrà, in ultimo, proporre iniziative legislative sul tema dell'equo compenso della disciplina vigente.

© Riproduzione riservata

